

# Gli studi sindacali sul lavoro minorile nel nostro Paese

Anna Teselli | Fondazione Giuseppe Di Vittorio

---

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
25-26 NOVEMBRE 2016

---

CONVEGNO SCIENTIFICO  
LA SOCIETÀ ITALIANA E LE GRANDI CRISI ECONOMICHE 1929-2016

## Cornice normativa internazionale e italiana

- **Convenzione ILO n. 138** (del 1973) - Definizione internazionale sull'età minima di ammissione al lavoro: invita a fissare un'età minima generale di almeno 15 anni di età (stabilisce clausole di flessibilità)
- **Convenzione ILO n. 182** (del 2000) - Sulle forme peggiori di lavoro minorile: tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe, prostituzione e pedopornografia, attività illecite, lavori pericolosi
- **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia**
- **Legge n. 977 del 1967** «Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti» sull'età minima di accesso al lavoro in Italia: non possono lavorare i minori di età inferiore ai 15 anni e/o che non abbiano adempiuto agli obblighi scolastici
- **Legge finanziaria n. 296/2006**: innalza l'obbligo scolastico dai 15 ai 16 anni e conseguentemente l'età minima di accesso al lavoro (dall'a.s. 2007-2008)

## Il dibattito sulla presenza del lavoro minorile nel nostro Paese

Campo di indagine	Metodologia	Fonte
Lavoro dei minori <15 anni	Indagine conoscitiva sull'occupazione illegale in un campione di piccole aziende	Ministero del Lavoro
Lavoro dei minori 10-14 anni	Elaborazione su dati Istat sulla dispersione scolastica e sulle forze di lavoro	Ceres –Frey
Lavoro dei minori 10-14 anni	Elaborazione su dati Istat e su dati rilevati attraverso un'indagine nelle scuole medie inferiori della Lombardia	L. Frey
Lavoro dei minori 6-15 anni	Stime su dati sull'abbandono e sull'evasione dell'obbligo scolastico e dati di indagine	CENSIS
Lavoro dei minori <14 anni	Non si conosce la metodologia	UNICEF
Lavoro dei minori <15 anni	Stime basate su un'indagine retrospettiva su un campione di 35.000 diciottenni, al momento della visita di leva	G.B. Sgritta
Lavoro dei minori <14 anni	Stima su dati INAIL relativi agli infortuni sul lavoro e dati del Ministero della Pubblica Istruzione sulla dispersione scolastica	CGIL
Lavoro dei minori <15 anni	Stima su dati di indagine diretta su 2.359 alunni di scuola media inferiore del Lazio	F. Mattioli
Lavoro dei minori 10-14 anni	Non si conosce la metodologia. Presumibilmente le elaborazioni sono state effettuate sulla base dell'indicatore-dispersione scolastica	ILO
Lavoro dei minori 6-14 anni	Elaborazione sui dati dell'Indagine Multiscopo "Famiglia, soggetti sociali e condizioni dell'infanzia"	ISTAT
Lavoro dei minori 10-14 anni	Stima sulla base di un'indagine qualitativa sul territorio nazionale e sulla base di analisi integrate di una pluralità di dati ed indicatori	IRES - CGIL
Lavoro dei minori < 15 anni	Stima basata su una rilevazione retrospettiva sui giovani di 15-18 anni, abbinata all'indagine sulle Forze di lavoro	ISTAT
Lavoro dei minori < 16 anni	Stima basata su un'indagine campionaria realizzata nelle scuole	FDV – StC

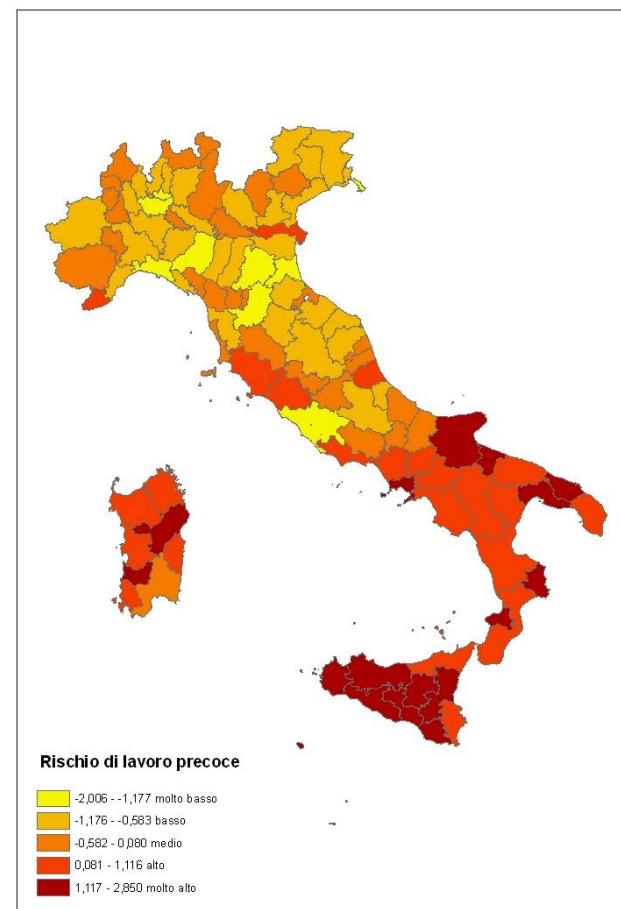
## Le principali stime sul fenomeno

Anno	Fonte	Stima dei minori che lavorano
1971	Ministero Lavoro e Previdenza Sociale	240.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1978	Ceres – L. Frey	235.000 tra i 10-14enni
1979	L. Frey	430.000 tra i 10-14enni
1991	Censis	220.000-230.000 tra i 6-15enni
1993	Unicef	200.000-300.000 tra coloro che hanno meno di 14 anni
1993-1994	G.B. Sgritta	106.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1996	Cgil	50.000-100.000 tra coloro che hanno meno di 14 anni
1996	F. Mattioli	900.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1996	Ilo	12.000 tra i 10-14enni
1998	Istat	500.000 tra i 6-14enni
1999-2000	Cgil	360.000-430.000 tra i 10-14enni
2000	Istat	144.285 tra coloro che hanno meno di 15 anni
2004	Ires-Cgil	480.000-500.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
2012	Fondazione Di Vittorio – Save the Children	340.000 tra coloro che hanno meno di 16 anni

## Dall'ultima indagine sindacale: una mappatura del rischio del lavoro minorile

L'analisi ha individuato **cinque livelli di rischio di lavoro minorile**:

- Un rischio **molto basso** (in giallo), concentrato in alcune aree metropolitane del centro-nord o in alcune province ricche sempre del nord
- Un rischio **basso** (in arancio chiaro), che copre la maggior parte delle province del centro-nord
- Un rischio **medio** (in arancio scuro), diffuso in modo sparso sempre nelle province del centro-nord
- Un rischio **alto** (in rosso chiaro), frequente in particolare nelle province del sud e delle isole, con qualche presenza al centro e al nord
- Un rischio **molto alto** (in rosso scuro), concentrato nelle province delle isole ed in particolare in Sicilia e in alcune zone del sud



Fonte: FDV – Save the Children Italia

Analisi delle Componenti Principali (ACP): sono stati utilizzati cinque indicatori:

- la demografia → % di 14-15enni sul totale della popolazione residente
- la ricchezza pro-capite → PIL pro-capite
- la composizione della struttura produttiva → % degli occupati in agricoltura, commercio, settore alberghiero e ristorazione
- il tessuto socio-culturale → % di ragazzi (10-18 anni) a rischio di abbandono della scuola, quota di donne over 24 con titolo universitario

L'ACP ha generato in ciascuna provincia una componente principale che è stata definita *rischio del lavoro minorile*

Dall'ultima indagine sindacale: i minori di 16 anni con una qualche esperienza di lavoro in Italia sono stimati in **circa 340.000**, cioè **il 7% della popolazione in età**



Fonte: FDV – Save the Children Italia

**I criteri :**

**Età:** le esperienze di lavoro dei minori con meno di 16 anni, come stabilito dalla legge italiana di accesso al lavoro.

**Tipo di attività:** sono state considerate sia le attività di tipo economico (di coloro che l'ILO definisce *working children*, ovvero minori economicamente attivi), sia quelle domestiche (compreso il lavoro di cura). Sono state escluse da una parte le peggiori forme di sfruttamento, dall'altra quelle attività di sostegno alla vita familiare in casa, riconducibili alla categoria dei piccoli aiuti in casa, come li ha definiti l'Istat nell'indagine del 2002.

**Periodo di svolgimento delle attività:** sono state considerate sia le attività svolte nell'ultimo mese di riferimento rispetto alla data dell'intervista, sia quelle passate.

Interviste a 2.145 minori iscritti al biennio della scuola secondaria  
15 province campione (nord, centro, sud e isole)  
78 scuole (licei, istituti tecnici, istituti professionali)

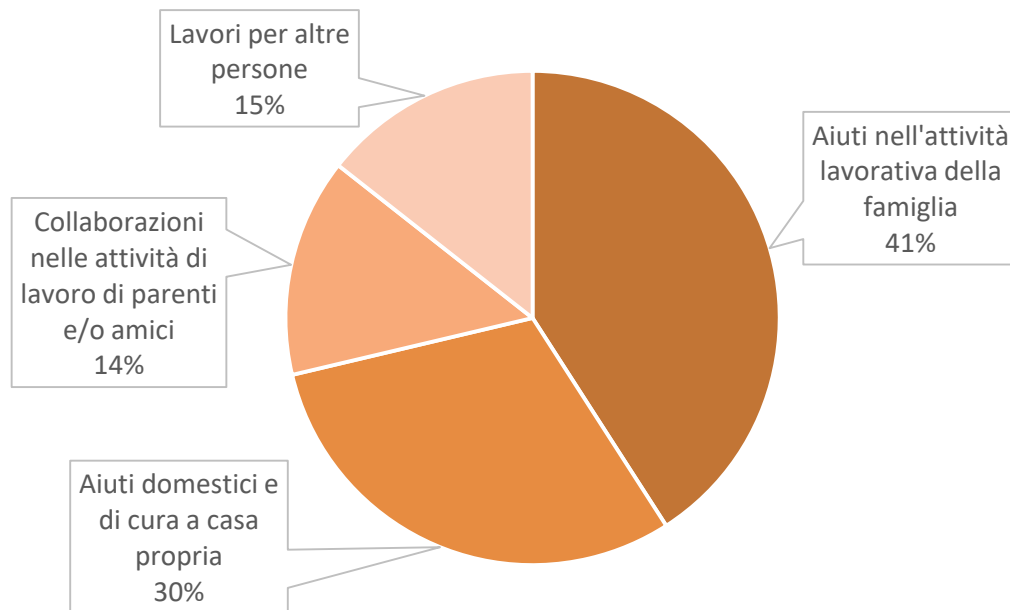
## Le esperienze di lavoro dei 14-15enni

**Quasi 3 ragazzi su 4 lavorano per la famiglia**, aiutando i genitori nelle loro attività professionali nel mondo delle piccole e piccolissime imprese a gestione familiare (41%) oppure sostenendoli nei lavori di casa (30%)

Il restante 29% si distribuisce in misura equivalente tra chi lavora nella cerchia dei parenti e degli amici oppure per altre persone

**2 su 3** dei 14-15enni con una qualche esperienza di lavoro sono **maschi**.

Il 7% è di nazionalità straniera.



- gg impegnati nell'anno** {
  - Oltre il 40% dei 14-15enni che lavorano è impegnato in attività occasionali, di brevissima durata (al massimo 10 giorni in un anno) o di breve durata (fino a un mese all'anno).
  - 1 ragazzo su 4 svolge attività regolari, di lunga durata (per più di 6 mesi nell'anno).
- frequenza dell'attività** {
  - Quasi il 40% lavora qualche volta a settimana.
  - Il 30% collabora in modo molto saltuario (una volta al mese o qualche volta durante l'anno).
  - Lavori più impegnativi riguardano quei ragazzi che sono impegnati più o meno tutti i giorni (26%).
- n° ore al giorno** {
  - Circa il 40% lavora fino a 2 ore al giorno, il 34% tra le 2 e le 4 ore.
  - 1 ragazzo su 4 è coinvolto in lavori più impegnativi (per oltre 5 ore al giorno).
- fase orarie** →
  - Oltre il 60% lavora di pomeriggio, alcuni di mattina (il 16%) e il 13% di sera o di notte.
- interferenza con la frequenza scolastica** →
  - 1 ragazzo su 2 lavora solo nei giorni o nei periodi di vacanza, gli altri lavorano anche nei giorni di scuola di pomeriggio senza interferenze con la frequenza scolastica, in pochissimi (3%) interrompono periodicamente la scuola per lavorare.
- retribuzione** →
  - Quasi 1 ragazzo su 2 dice di guadagnare dei soldi per il proprio lavoro.



Le esperienze di lavoro vengono svolte prevalentemente in quattro ambiti:  
la **ristorazione**, il **settore agricolo**, il **commercio** e l'**artigianato**



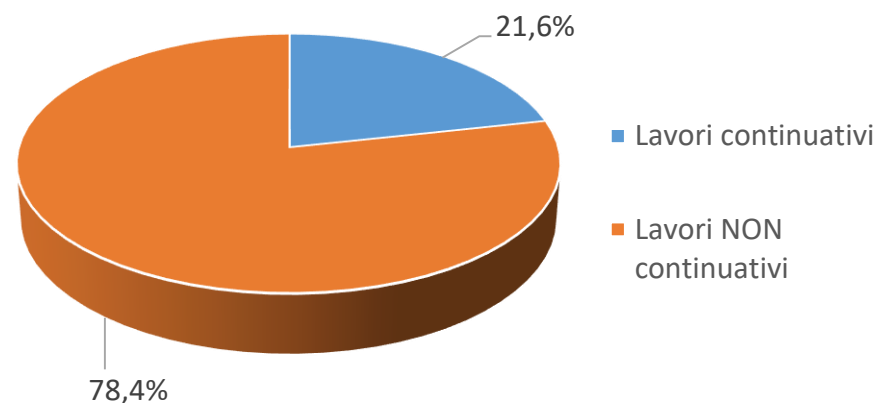
## Motivazioni e vissuti delle proprie esperienze di lavoro

- Il 65% dei ragazzi dice di riuscire a lavorare e studiare senza avere problemi; circa un terzo dichiara delle **difficoltà di conciliazione**
- I ragazzi lavorano spesso per **aiutare le famiglie** nella loro attività di lavoro (nel 40% dei casi)
- 1 ragazzo su 2 segnala **ragioni personali**, come quella di avere soldi propri (25,8%) o perché gli piace (22,1%)
- Tantissimi ragazzi dichiarano di **avere meno tempo** per: svago e divertimento (il 30%); riposare (il 27%), vedere gli amici (il 19%), attività sportive (9%)
- Il 14% dei minori indicano come un po' **pericoloso** il lavoro che svolge

	%
<i>Lavoro e studio insieme</i>	
Sì, senza problemi	64,7
Sì, ma è stancante	22,0
Non sempre, talvolta il lavoro mi impegna troppo	9,2
No, mi dedico soltanto al lavoro	3,7
nd	0,4
Totale	100
<i>Da quando lavori, ti è capitato di:</i>	
Avere meno tempo per lo svago e il divertimento	30,1
Avere meno tempo per attività sportive	9,3
Avere meno tempo per riposare	27,2
Avere meno tempo per vedere gli amici	19,0
Nessuna delle precedenti	14,4
Totale	100
<i>Perché lavori:</i>	
Per aiutare i miei genitori nel loro lavoro	39,6
Per dare i soldi che guadagno ai miei genitori	1,0
Per avere dei soldi per me	25,8
Perché mi piace	22,1
Per non andare a scuola	0,7
Per aiutare i miei genitori in casa	2,9
Altro	5,6
nd	2,3
Totale	100
<i>Il lavoro è pericoloso per te:</i>	
No	83,9
Sì, poco	14,2
Non risponde	0,2
nd	1,7
Totale	100

## Lavori continuativi

- **1 ragazzo su 5** dei 14-15enni che lavorano svolgono **un'attività di tipo continuativo (quasi 55.000)**, soprattutto in ambito familiare.
- Le esperienze più continuative sono quelle legate al settore della ristorazione e alle attività artigianali.
- Sono più spesso continuative le esperienze di lavoro svolte per la famiglia.



*Lavori continuativi:* che coinvolgono i minori per almeno 3 mesi all'anno, almeno una volta a settimana e almeno 2 ore al giorno.

# L'area a rischio di sfruttamento (I)

## Quei ragazzi che:

- **lavorano in fasce orarie notturne (dopo le 22.00)  
e/o**
- **svolgono un lavoro continuativo e indicano almeno due delle seguenti condizioni:**
  1. **lavorano nelle ore serali (dalle 20.00 alle 22.00)**
  2. **interrompono la scuola per lavorare**
  3. **il lavoro interferisce con lo studio**
  4. **il lavoro non lascia tempo per il divertimento con gli amici e per riposare**
  5. **il lavoro viene definito moderatamente pericoloso**

Circa **28.000** ragazzi coinvolti in attività “a rischio di sfruttamento”:  
l'11% dei 14-15enni che lavorano

## L'area a rischio di sfruttamento (II)

- In quasi la totalità dei casi sono lavori **continuativi** (di contro al 21% di tutte le esperienze).
- Elevata è la quota della **attività svolte tutti i giorni** (65% dei casi rispetto al 26% dell'insieme delle esperienze di lavoro) **o in modo regolare**, cioè da oltre 6 mesi nell'anno (il 67% di contro al 27%), con un calo molto significativo delle attività occasionali e di quelle saltuarie.
- Sono attività svolte spesso **di sera** (34% dei casi rispetto al 12%).
- Tra di loro si concentrano le attività che impegnano i minori di notte (dalle 22.00), assenti tra le esperienze svolte dai 14-15enni.
- L'interferenza con la scuola riguarda a livello di frequenza **5 volte di più** un minore con un'esperienza a rischio (16% rispetto al 3%); a livello di studio un po' più del doppio dei ragazzini (21,6% rispetto al 9%).
- Vengono percepite come **un'attività pericolosa** da oltre il 35% dei minori (rispetto al 14% di chi svolge un lavoro non a rischio).

# Un confronto tra i minori con esperienze di lavoro e quelli senza

## Fattori di maggiore esposizione al fenomeno

- I **maschi** rappresentano una maggioranza dei minori con esperienze di lavoro, soprattutto nel gruppo classificato a rischio.
- L'evento critico della **bocciatura** è molto più frequente per i minori con esperienze di lavoro, ancor più se a rischio.
- Il 50% dei minori a rischio ha un giudizio di licenza media **sufficiente** contro il 19% di tutti gli altri (la media nazionale dei licenziati con la sufficienza negli ultimi tre anni scolastici è circa 30%).
- Nel caso di minori con esperienze di lavoro il numero dei licenziati con la votazione più alta si dimezza rispetto alla media nazionale.
- L'idea di un **futuro** investito nel mondo del lavoro e non a scuola è il criterio che orienta la prospettiva di vita dei ragazzini che cominciano presto a lavorare.

Cosa pensi di fare nei prossimi anni	Non ha mai lavorato %	Lavora oggi e/o ha lavorato	Lavora oggi a rischio %	Totale
Proseguire gli studi e fare l'Università	64,3	56,4	22,1	61,4
Frequentare un corso di formazione	8,3	8,7	8,7	8,4
Continuare a fare il lavoro che faccio	-	8,1	13,4	2,6
Continuare a lavorare, cambiando lavoro	-	7,2	11,3	2,0
Cercare quanto prima un lavoro	25,6	17,8	42,2	24,2
nd	1,3	1,8	2,2	1,4
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Molti esperti stanno promuovendo la centralità di una *Child Centred Social Investment Strategy* in funzione di uno sviluppo di capitale sociale, culturale e cognitivo che si può sviluppare soltanto se fin dall'infanzia e dalla pre-adolescenza le famiglie e la società investono su uno sviluppo dell'individuo con competenze *multilevel*

